

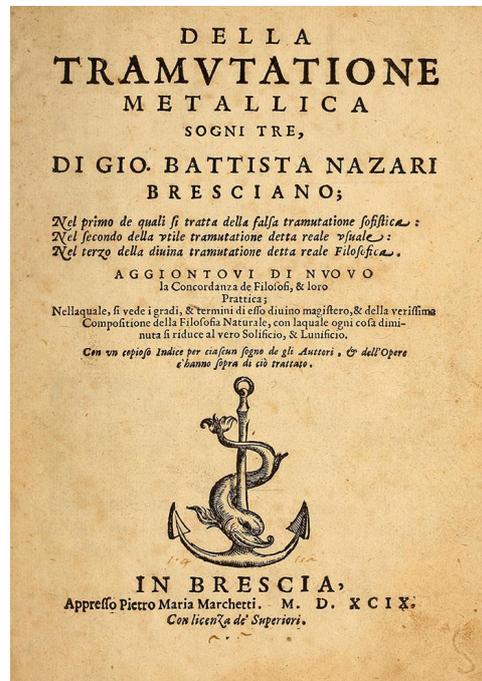
## DICEMBRE 2020

Apro la rubrica di dicembre parlando di un libro che ho già trattato in passato in un quesito, e di cui ora ripeto la disamina per il mercato, questa volta con riferimenti precisi e mia dichiarazione atta ad essere presentata in Tribunale senza tema: “Della Tramutatione Metallica sogni tre”, di Giovanni Battista Nazari, 1595, Brescia, Pietro Maria Marchetti stampatore. Si tratta di una III edizione, la prima è del 1564.

Cronologia di valutazione nel mercato:

- marzo 2016, 5.500 euro, Libreria Antiquaria Pregliasco, Torino;
- dicembre 2016, 1.300-1.500 euro, asta Finarte 134, invenduto;
- 2017, 4.840 euro, Antiquariat Gerhard Gruber, Germania;
- ottobre 2017, 800 euro, asta Golinelli 23, venduto.

Ora, che un acquisto del detto volume fatto nel 2019 a 1.000 euro sia da considerarsi “incauto acquisto” in ragione del solo basso prezzo, mi pare molto da incompetenti: se tale giudizio può passare quando dato da Forze dell’Ordine genericamente non specializzate e da organi giudiziari alieni ai libri, all’antiquariato e all’arte, non può, viceversa, passare se dato da un perito che dovrebbe “ipso facto” cambiare mestiere. Suggesto, che so... il botularius?



La signora **Ines Lombardi**, ex antiquaria, dieci anni fa (La Gazzetta dell’Antiquariato era in formato cartaceo) mi inviò un quesito riguardante un quadro supposto ‘700, al quale risposi dichiarando che si trattava di una crosta. Ora la signora mi riscrive comunicandomi di averlo venduto recentemente ad un’asta importante (quale?) a una cifra elevata (quanto?), significando – pur non facendo commenti – come io non sia il massimo della competenza in materia! Ebbene, signora, io sono un perito di carta o di cartone (se si vuol credere), simile al “guappo di cartone” ne “L’oro di Napoli”, film dei grandi Totò e De Sica, e probabilmente, più a parole che a certezze, mi faccio grande oltremodo facendo il “bullo” e con i lettori e con la mia stessa redazione (che, pensi, mi sopporta e supporta da decine di anni) acclarandomi di successo di pubblico e quant’altro. Sono egocentrico, permaloso e paranoico! Ma... ma a mia sommaria autodifesa, invoco un’intera vita di studi umanistici e artistici in anni e anni di ricerche, consultazioni, analisi. E certamente non basta, perché più si studia e più si capisce quanto non si sappia. Quindi, sono felice che lei abbia venduto attraverso questa importante casa d’aste il quadro che, naturalmente dopo migliaia di quesiti, non ricordo, e del quale lei non mi rispedisce visione. Mi perdoni! o faccia virtualmente quello che fa l’eccelso principe dell’arte Antonio De Curtis al “guappo di cartone” nel film.

Avviso ai lettori: non approfittate di questa mia apertura di lucidità mentale, ‘che rimango sempre un vecchio astioso arteriosclerotico.

---

La signora **Clara Mazzucchelli**, mi invia tre gruppi ceramici. Il primo (cm 18×18), con marchio della famigerata "N" incoronata, probabilmente pezzo di fabbrica italiana anni 70-80 del Novecento, se senza alcuna rottura, vale sui 150 euro. Il secondo riporta il marchio prestigioso di Luigi Fabris (1883-1952), insigne ceramista, ma bisognerebbe visionarlo dal vivo in quanto le valutazioni dell'artista si aggirano sui 1.200-1.500 euro, ma... ma alla sua morte nella fabbrica gli succedette il figlio Augusto che riprese – con firma – i motivi del padre sino al 1979, e cedette poi l'azienda alla ditta Elite che acquistò anche i diritti alla produzione dei pezzi storici. Quindi, del suo gruppo bisognerebbe stabilire epoca e assegnazione. Inoltre, e al di là di ciò, io vedo nella sua ceramica mancanze e rotture che comunque la deprezzano sino al 70% del suo valore. Il terzo (cm 24×24), senza alcun marchio, di fabbrica bavarese (?) anni 60-70 del Novecento, vale 250 euro, sempre se privo di rotture.



---

Il signor **Enrico Tolusso** manda in visione tre pendole. La prima (cm 68×27), senza marchi, anni 40-60 del Novecento, vale sui 50-70 euro; la seconda, una Junghan (cm 65×30) anni '20-50', sui 120-150 euro; la terza, una Wehrle, sempre anni '40-'60, sui 100-130 euro (quotazioni se funzionanti). Le ultime pendole due sono della "Foresta Nera", nella Deutsche Uhrenstrasse (o strada degli orologi), Friburgo, Germania. Il piatto in ceramica, anni 50-60 del Novecento, vale sui 10-15 euro.



---

Signora **Maria Grazia Amadeo**, il suo servizio da macedonia da sei è stato prodotto dalla fabbrica tedesca bavarese Swarzenhammer (fondata nel 1905 e fallita nel 1984). Dal tipo di marchio risalgo all'epoca di produzione: tra il 1949 ed il 1952. Valore di mercato tra i 60 e i 100 euro.



---

Signora **Irene Panada** da Bellusco, è proprio originario del suo paese in provincia di Monza il pittore Vittorio Vallarin, in arte Cusin, autore del suo quadro (cm 50×70): un acquarello di non grande levatura tecnica, nonostante l'artista abbia viceversa in altre opere ben più felice mano. Purtroppo il Cusin non ha mercato – se non, suppongo, locale – e non mi risultano quotazioni e/o vendite nel mercato, se non quelle da lui stesso espresse. Circa all'altro dipinto inviati, "Madonna con Bambino" (cm 50×40), è opera su tela ottocentesca, ma eseguita da pittore popolare con una certa mano. Valore tra i 400 e i 600 euro.



---

Signora **Rosa**, l'opera inviata, una Madonna con Bambino (h 40 cm – 67 cm cornice x 44), scuola italiana dell'Ottocento, probabilmente è stata tagliata e ridotta per una cornice novecentesca (conforme l'attaccaglia sul retro con la vernice a bolo giallo sopra) e/o rimaneggiata negli anni '70 del Novecento. Di impatto arredativo, vale sui 500-600 euro.



---

Signora **Martina Rigazzi**, il marchio delle sue tazzine “Capodimonte” afferma quel che vado ripetendo ogni mese in questa rubrica, e cioè che è un marchio di fantasia usato nel tempo da una miriade di fabbriche nazionali ed estere. Il suo servizio ha quello di una manifattura toscana, forse Sesto Fiorentino, che presenta uno scudo bipartito a gigli e alle sei palle della famiglia Medici. Servizio degli anni 70-80 del ‘900, vale sui 150-200 euro, anche in rete, dove però ci sono pure degli ignoranti, alienati mentali o truffatori che li propongono a 1.000-2.000 euro.



---

Signora **Luisa Tondinelli**, le gallerie d'arte scomparse: Russo in piazza di Spagna e Parametro in via Margutta, vendevano sì, come dai suoi documenti, opere d'arte con acclusi certificati ma, come nel suo caso, senza allegare fatture né, soprattutto, fotografie delle opere, cosa che dovrebbe essere automatica. Altrimenti ad esempio: “La casa rossa, acquarello, 50×70, di Aldo Riso” chi mi dice sia realmente identificabile con l'opera che ha lei CP n. 605/89 archivio? E l'archivio privato della galleria Parametro dov'è? Ora, io non mi sono sempre fidato delle gallerie d'arte moderna e contemporanea e continuo a farlo poiché tale mondo, come tutto tale mercato, è una vera e propria giungla (e ciò al di là della serietà dei galleristi) tra: certificazioni, autenticazioni, interpretazioni di Tribunale i cui giudici, non potendo valutare le opere se non con consulenza di periti (a volte tra loro di pareri diversi), emettono sentenze in base a percorsi, a buona o mala fede, ecc., e giudicano un'opera vera o falsa in base a una verità processuale che non è detto (come in tutti i processi) sia quella reale, storica. Io poi, non posso, da visione, accertarle alcunché. Posso solo esaminare documenti e rivolgermi a Fondazioni inerenti.

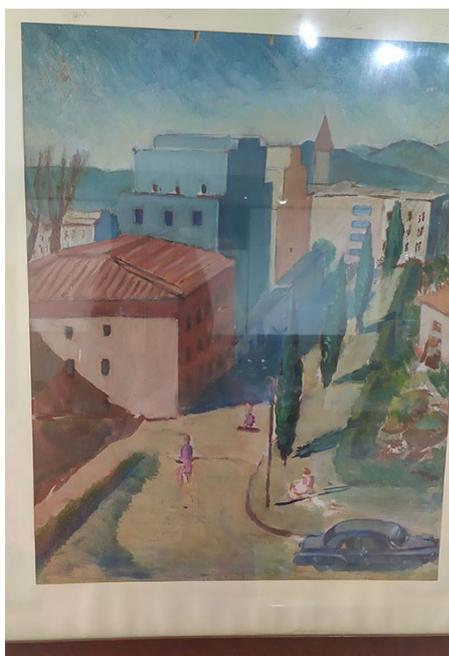
---

Il signor **Massimo Ponzi**, manda foto di una piccola opera (cm 18,5×28,5) a carboncino e acquerello-tempera del 1959. Ne è autore Mario Guido Dal Monte (1906-1990), pittore e scenografo imolese, esponente del detto secondo Futurismo, artista eclettico e di felice mano come dimostra il cartoncino inviatomi. L'artista non è trattato sul piano nazionale e non ho trovato esiti d'asta. Nella premessa che la dedica fronte opera svaluti questo pezzo del 30-50%, la stima è sui 250 euro, per mia valutazione personale.



---

Signor **Diego Michelis**, il marchio del suo albarello (cm 17) è relativo a una fabbrica italiana del '900 e già in passato è stato sottoposto a studi da parte di ceramologi amici al fine di scoprirne l'identità ancora sconosciuta. Pubblico l'immagine anche nella speranza che tra i miei dotti lettori e collezionisti qualcuno ne sappia qualcosa. Così com'è, vale sui 150-200 euro (epoca primi '900?).



Signora **Donatella Romei**, è chiaro che i quadri per una commerciante (ipotizzo) come lei siano come patate! Non invia misure, ma scrive: "Due Basurco e un ritratto di Arò". La cosa mi indispettisce un po', ma mi pagano, e quindi le rispondo sommariamente. Alfredo Gonzales Basurco (1926-1990), pittore peruviano operante in Francia ed in Italia non ha soverchie stime di mercato. Offerto sul web (cm 50x70) a 100 euro, nel 2019 lo Studio Arte Borromeo (asta n. 25) lo stimava 200-300 euro (cm 70x70), ma partiva da una base d'asta di 10 euro. L'Arnerio Saverio Arò (1924-1976) e il pittore-scultore F.P. Como (1888-1973) non hanno alcuna valutazione nazionale.



---

Signora **Brunella Fuggiaschi**, il baule del '900 (cm 84×95), genovese, vale sui 250-300 euro. Lo specchio intagliato a pantografo (cm 72×57), così spatinato e rilucidato, potrebbe essere degli anni 20-40 del '900, valore 200 euro. L'armadio in noce della fine dell'800 primi '900, vale sui 350 euro, in un mercato che non accetta più tale mobilia.



---

Signora **Maria Cardinale**, la sua fotografia (cm 96×23 – cm 106×33), se originale (anche per la cornice a guilloché che la contiene) è innanzitutto un documento storico della 500 Miglia di Indianapolis del 1925, vinta dal pilota americano di origini italiane Peter De Palo. Naturalmente, il valore commerciale della foto è da situarsi nel mercato collezionistico americano, e lo ipotizzerei tra gli 800 e i 1.200 dollari. Poi – anche per l'enormità di persone rappresentate – l'immagine è di sicuro interesse pure in Europa e in Italia per lo studio documentale e personale.

Nota: nel retro della sua immagine v'è la scritta: Bordino N.o 477..., probabilmente si riferisce a Pietro Bordino (1887-1928) grande pilota italiano che a bordo di una Fiat (n. 477?) arrivò decimo nella corsa.



Signora **Laurence Viti**, la sua lampada (h 170) in ceramica e vetro colorato è di per sé un eclettismo degli anni 40 del '900 posteriormente assemblato con un innesto in un servantino a tre piani (ottone o antimonio) degli anni '50-'60. Valore solo arredativo e per gli amanti del genere: 200 euro.



Il signor **Jacopo Degl'Innocenti** da Firenze manda in visione due bambole dei primi decenni del '900. La prima è un modello della ditta FBC (cm 30): testa in biscuit, corpo in legno e stoffa, meccanismo in corda e testa girevole, movimento delle gambe, senza vestiti. Il giocattolo fu prodotto dalla ditta, non fabbricante, ma assemblatrice di tali tipologie (comprava le teste e/o mani e piedi e le innestava su struttura povera adornandola di vestimenta – a volte preziosi lavori di sartoria), probabilmente negli anni 40 del '900. Così com'è vale sui 200 euro. La seconda (cm 20), una bambola bebè o pupée caractère, con testa a uovo su corpo interamente in biscuit (caratteristiche reali) e vestito aggiunto successivamente, è giocattolo degli anni 10-20 del '900. Valore, 350-500 euro.



---

Signora **Anna Vicentini**, i vetri vanno esaminati dal vero. Complica poi la disamina, la vista da foto non eccellenti come quelle che lei mi ha inviato. I suoi 6 bicchieri (cm 11×5), fossero in cristallo di Boemia e decorati in oro zecchino, li riterrei prodotti degli anni '40 del Novecento. Noto, pur dalle foto non ravvicinate, che sono stemmati e non hanno sfaccettature e lavorazioni. Quindi, per tale tipologia ipotizzerei un valore di 30-40 euro a pezzo.



---

Signor **Roberto Contisciani**, la sua tela (cm 54×65) acquistata molti anni fa in Cecoslovacchia è di mano popolare, forse degli anni 40-60 del '900. Non ha valore se non quello arredativo: 100-150 euro. La brocca (cm 25) in terracotta smaltata verde è prodotto seriale e recente da poche decine di euro. I candelabri (h 69 cm), in bronzo dorato, sono importanti, pur non avendo alcuna patina nelle basi. Non mi sembrano di manifattura italiana nel loro svolto plastico ma direi di sì, per la presenza dei cani patinati in nero tipici dell'antica bronzistica italiana. Andrebbero esaminati dal vivo. Così, assegnando loro come epoca gli anni '40 del Novecento (ma potrebbero essere più recenti), per la loro "presenza" li valuto sui 1.200 euro.



---

Signor **Massimiliano Longo**, eccomi ai suoi mobiletti: un tavolino di essenza dolce, mordenzato noce scuro (h 59 cm) e uno scrittoietto (h 68 cm) idem, con inserti di rovere. Riproduzioni in stile realizzate negli anni 60-70 del Novecento, presentano intarsi non eccelsi e pantografati tipo "sorrentino". Come mobili d'arredo e non di antiquariato, li valuto sui 150-200 l'uno sul mercato, 200-250 se proposti ad un privato.



---

Signor **Antonio Marras**, premetto che il torinese Michele Conti (scomparso nel 1996) veniva considerato forse il più grande modellista di auto del mondo ed è certamente stato il fornitore di modellini di auto per la famiglia Agnelli. Fu anche fondatore dell'omonima ditta di giocattoli che produsse nel 1985 la Ferrari Testa Rossa per bambini, un modello in scala 1:2 perfetto in ogni sua parte, fornito di motore a scoppio, venduto in asta dalla Sotheby's New York a 89 mila dollari nel 2015.

Purtroppo lei mi invia immagini di placche d'argento incise con modellini di auto. Nulla vieta di credere che siano delle serie ordinate dalla Fiat (Agnelli) come gadget, non hanno infatti numeri di serie o altro, come se fossero stati fatti "ad personam", ma... ma come valutarli? Sono cose precipue da collezionisti puri che ne sappiano e si possano consultare. In parole povere, se non si hanno sul mercato opere analoghe conosciute – che io almeno e le mie ricerche non hanno saputo trovare – chi ne dedurrà il valore? Pubblico le foto nella speranza che tra i migliaia di lettori qualche colto collezionista ne sappia oltre.



---

Al signor **Claudio Tempestini**, che come altri lettori scrive ma non ha letto le mie precedenti risposte in merito nei mesi e negli anni, ribadisco: il marchio Capodimonte non fa più riferimento né a provenienza né ad epoca, usato com'è da un paio di secoli da chiunque, in Italia e non solo; semmai, può essere usato nella coroplastica per indicare lo stile di un certo oggetto.

La sua specchiera (cm 80×57) di Bassano è degli anni 60 del '900. Per gli amanti – pochi – del genere, e se priva di rotture, può valere sui 250 euro.



---

Signor **Alessandro Taraddei**, il suo gruppo in porcellana (cm 23x17x26) è singolare. È molto bello, rifinito e compositivo alla maniera delle ceramiche di Meissen, ma i colori accesi e le velature nei capelli lo pongono in una atipicità inconsueta: potrei azzardare di una manifattura napoletana? Comunque, il gruppo, forse risalente agli anni 60-70 del '900, molto curato e scenografico, se non presenta rotture vale sui 300-400 euro.



---

La signora **Mariapia Giuliano** porta alla mia attenzione 4 servizi di Gualdo Tadino (marchio "SCM" che non conosco), degli anni 50-60 del Novecento. I due servizi da caffè da 12 tazze, color avorio lumeggiati oro, valgono sui 150-200 euro l'uno; i piattini da dolce, 12 pezzi, sui 100 euro, ma se abbinati (non li divide!) ad uno dei servizi da caffè, sui 400 euro. Il servizio a foglia, vale sui 150 euro.



---

Signora **Daniela Aruta**, il suo servizio di caffè da 6 tazze è stato prodotto dalla Tofanacchio (1963-1985) di Civita Castellana (VT). L'insieme dovrebbe essere dei primi anni 70 del Novecento. Valore, se intatto, sui 250-300 euro.



---

**E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi**